

Torino

Gioventù mariana, incontro dopo l'Australia

Riparte da Sydney il movimento Gam - Gioventù ardente mariana - di Torino, mettendo al centro dell'incontro che si terrà domenica nella sede di Caselle il racconto della Gmg affidato a immagini e testimonianze di chi c'è stato. Al termine dell'incontro i giovani daranno ai presenti una copia del discorso del Papa durante la veglia a Randwick. (F.A.)

Faenza, all'eremo di Gamogna echi di Sydney

Per rinnovare il mandato ricevuto dal Papa a Sydney e per aprire l'anno pastorale, i giovani del Centro di pastorale giovanile di Faenza-Modigliana sono saliti all'eremo di Gamogna per due giorni. Oltre 120 i giovani provenienti da tutte le diocesi romagnole, da Firenze, Roma, ma anche dalla Francia, che hanno pregato, riflettuto e tenuto un laboratorio di rifles-

In 120 da tutta la regione per ripercorrere insieme le tappe della Gmg

sione sul tema dei diritti umani a 60 anni dalla Dichiarazione e dall'approvazione della Costituzione italiana, aiutati da Arianna Balotta di Ravenna, autrice di un libro sulla storia di un condannato

a morte in Texas. Particolare spazio è stato dedicato alle testimonianze e riflessioni sulla Gmg e le sue prospettive in diocesi, durante l'anno pastorale 2008-2009. Per don Alberto Luccaroni, direttore del Centro di pastorale giovanile della diocesi di Faenza-Modigliana, la Gmg e l'Anno paolino «guideranno il cammino di quest'anno, con vari appuntamenti speciali, fra cui

quello di ottobre per raccontare la Gmg ai giovani che non sono venuti a Sydney e l'altro dall'1 al 3 maggio, sempre all'eremo di Gamogna, quando con un pellegrinaggio ci ritroveremo per meditare sulle lettere di san Paolo, cosa che noi faremo a Faenza durante l'anno, grazie alla lectio divina paolina organizzata dai giovani di Ac».

Quinto Cappelli

TIPI DA WEB

Settimane sociali, un anno dopo

Un anno di distanza vale la pena di riprendere in mano il sito che raccoglie gli atti della 45ª Settimana sociale, svoltasi nell'ottobre del 2007 nelle sessioni di Pistoia e Pisa. Digitando www.settimanesociali.it potrete accedere a documenti testuali riguardanti riflessioni sul tema «Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano» e ai contributi dei relatori disponibili, sia in formato testo che audio-video. Sul sito è disponibile anche un filmato di sintesi realizzato da *Sat 2000* in occasione del centenario delle Settimane sociali (1907-2007). Su www.chiesacattolica.it/lavoro è pubblicato il programma di un convegno su giovani e lavoro che si terrà a Roma dal 13 al 15 ottobre prossimi organizzato dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

Marco Sanavio

APPUNTI

Il mondo della politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile. Benedetto XVI a Cagliari, 7 settembre

email: gmg@avvenire.it

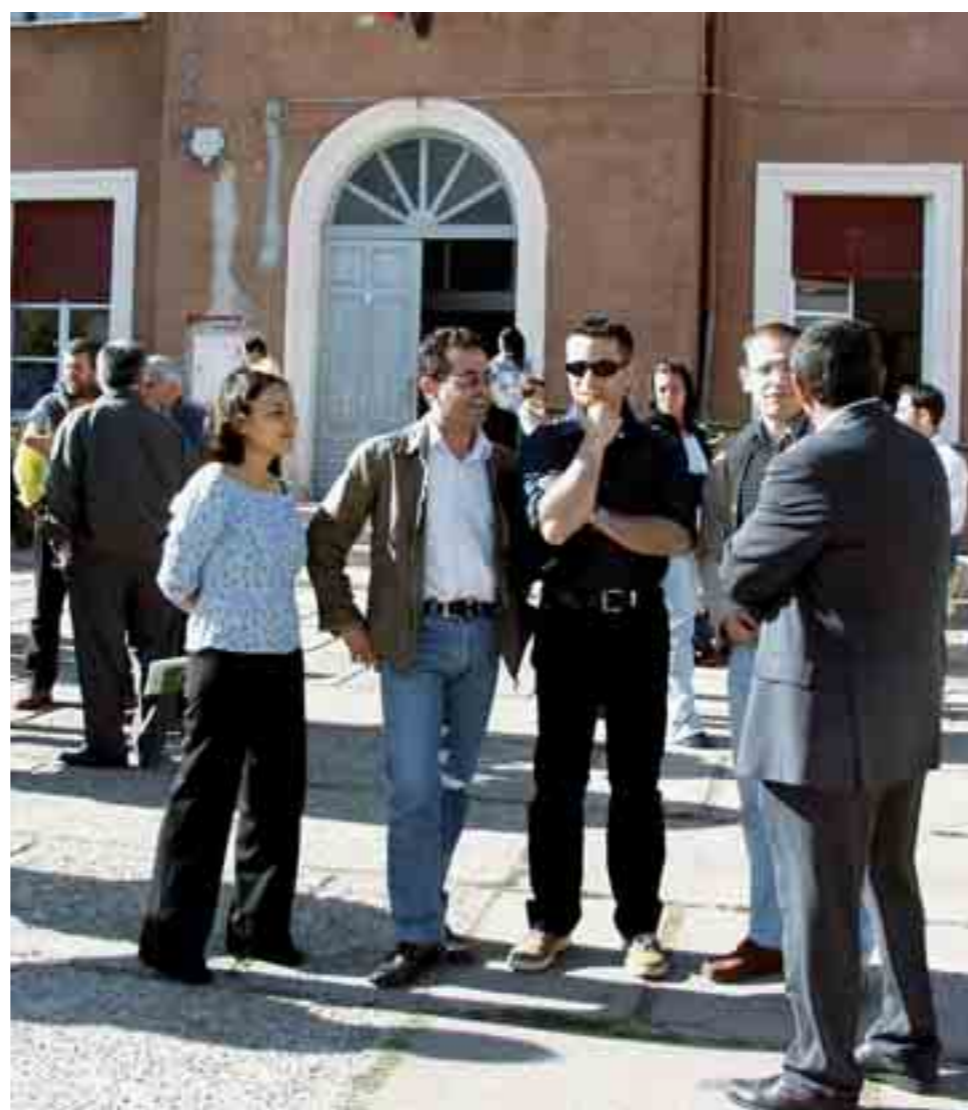
La politica dei valori? Ci interessa

Hanno dai 18 ai 35 anni gli iscritti alla Scuola formativa organizzata dalla diocesi di Milano con movimenti e associazioni. Per rispondere all'appello di Benedetto XVI

DI ANNALISA GUGLIELMINO

C'è chi pensa che sia «giusto capire». Chi si vuole «impegnare» pur «nel mio piccolo». Chi ha il «sogno di far parte attivamente della società». Hanno almeno cento buoni motivi gli altrettanti ragazzi dai 18 ai 35 anni che si sono iscritti, a Milano, a un nuovo corso: La Scuola di formazione sociale e politica, organizzata dalla diocesi insieme a una trentina di enti, associazioni e movimenti cattolici. Circa venti incontri, venerdì pomeriggio (il primo quattro giorni fa), a cui i ragazzi si precipitano dopo le lezioni universitarie o il lavoro. Con in mano non solo penna e taccuino, ma anche tanta voglia di fare. Magari realizzando l'auspicio del Papa, che tanti coetanei hanno sentito come «rivolto ai giovani», quando a Cagliari il 7 settembre, davanti alle autorità del Paese, ha detto che «serve una nuova generazione» di politici cattolici, cioè di «laici cristiani impegnati, capaci di cercare con rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile». Capaci di «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia». Ecco l'occasione giusta, hanno pensato i ragazzi che partecipano al corso di Milano, che nello storico salone diocesano di via Sant'Antonio arrivano anche dall'hinterland della metropoli. Come Giulia Moroni, 22 anni, di Pogliano Milanese. Studentessa di Giurisprudenza, dice «sono cattolica e credo che anche i cattolici debbano impegnarsi nella società, con un impegno laico ma che abbia basi e fondamenti nel

Vangelo». Quando parla («e anche animatamente») con i suoi coetanei vede che «manca la fiducia nella politica, non perché i giovani siano disinteressati ma perché sono sfiduciati da quello che vedono». Giulia tenta di spiegare quello in cui crede: che «occuparsi di politica non vuol dire essere sporco e che per fare politica non bisogna mettersi necessariamente "in politica": io m'impegno ogni giorno per quello che posso, anche solo nel mio paesino, cercando di fare qualcosa per le persone che ho intorno». Elena, 25 anni, e Francesco, 21, entrambi di Sesto San Giovanni, pensano che la politica, quella seria, «dev'essere vicina alla gente, altrimenti non ha senso». Andrea, 22enne di Rho, è convinto che «la fonte dell'impegno politico a cui abbeverarsi è al di fuori della politica». Lui per esempio trova tanti spunti in oratorio. Una nuova generazione di cattolici in politica, per giovani come lui, significa «ritrovare i valori cristiani che spesso in politica sembrano persi, non per mettere una bandierina su certe questioni, ma per portare i valori della dottrina sociale della Chiesa all'interno della società e far vedere qual è il nostro valore aggiunto». Alcuni giovani che frequentano il corso di Milano si sentono un po' «controcorrente». Sanno che le scuole fatte dai partiti formano «alla "professione" della politica», mentre per il cristiano «questa dovrebbe essere prima di tutto una passione - sorride Andrea -; un di più che può dare gusto alla professione».



LA LETTERA

«Ora tocca a noi»

Cari ragazzi e ragazze, credo davvero che sia giunto il nostro tempo. Il tempo di noi under 30. Un tempo dove ognuno non si senta solo artefice del proprio benessere, ma si concepisca come un tassello importante per il conseguimento di un bene disponibile a tutti. Un bene comune. Un «tempo opportuno» per giocare in prima persona e cercare, con umiltà e passione, di incidere nelle pieghe della storia per renderla migliore. Un'occasione da cogliere al volo, per chi ha a cuore ciò che lo circonda e desidera fornire il proprio contributo d'idee, freschezza e voglia di fare. Un tempo suggerito da un caro e sapiente uomo vestito di bianco. Penso, infatti, che, quando Benedetto XVI auspica la presenza di una nuova generazione di politici

cattolici, si riferisca al valore aggiunto e qualificante che noi cattolici possiamo portare alla politica, ricordandoci che mentre camminiamo nella società, siamo guidati dalla luce del Vangelo, che fiammeggia nei nostri cuori. Ci invita a non avere timore. A promuovere scelte protese alla tutela della libertà e della dignità di ogni persona, alla difesa della sacralità della vita, alla giustizia sociale e alla pace. Che poi a ben guardare sono principi umani. Anzi proprio perché cristiani, sono valori che mettono la persona prima di tutto, l'uomo al centro di ogni decisione. La meta, quella della «vera politica» che fa rima con servizio e carità ci è stata indicata, ora dobbiamo metterci in viaggio. Io mi appresto a partire: per questo mi sono iscritto al corso della diocesi di Milano. Spero di incontrare molti di voi lungo il tragitto.

Alberto Galimberti, 19 anni, Milano

Proposte concrete antidoto all'alcool



La scorsa settimana, prendendo la metropolitana, ho notato un gruppo di cinque ragazzi seduti sugli scalini; tutti, anche le due ragazze, avevano tra le mani una lattina di birra; li ho notati anche per il fatto che ostruivano il passaggio e rendevano difficile la discesa ad alcuni anziani. Circa un'ora e mezza più tardi, sono ripassato dalla stessa

scala e li ho trovati ancora lì, con altre bottiglie e lattine di birra. Mi è venuta in mente la parabola raccontata da Gesù degli operai dell'ultima ora; mi è sembrato che anche questi giovani quasi dicessero: «Siamo qui, nessuno ci chiama». La fantasia e la memoria si è subito messa in moto alla ricerca di cosa avrei potuto proporre a quei giovani, ai giovani in questa situazione. Tutti, oggi, abbiamo bisogno di semplicità e di concretezza, di messaggi che tocchino il cuore e ci sveglino da quello stordimento prodotto dal rumore, dalle luci, dai falsi idoli, dall'alcol, dalla cannabis e dalla frenesia. Lungo la strada che andava a Damasco 2000 anni fa Saulo di Tarso ha ricevuto una scossa tremenda incontrando il Signore Risorto, che gli ha permesso di mettere in crisi le proprie certezze e iniziare un cambiamento di vita. Ce ne vorrebbero molte di queste strade, oggi, per ognuno di noi e per ogni giovane. Tante volte sono stato aiutato da una casa del Piccolo Cottolengo di don Orione: con semplicità e concretezza accompagnano i ragazzi a stare con i nostri fratelli e sorelle malati, i pazzi, i deformi e a concludere con una preghiera per loro e per noi. Recitare il Padre Nostro tenendo stretta una mano deforme o imboccare una tetraplegico è un'emozione indimenticabile, una scossa niente male! Un salto di qualità l'ho fatto quando ho capito che andare al Cottolengo era importante per me, che ci sarei andato comunque, anche se loro non venivano. Così pure per la preghiera: ho imparato a fare le cose perché ci credo io e a queste cose invito i giovani. Natale non è lontanissimo e le cose ben fatte vanno pensate e preparate. Dio Padre ci ha stupiti, ci ha dato una bella scossa mandandoci il Suo Figlio. Natale è una grande occasione per stupire qualche giovane annoiato, invitandolo a darci una mano a preparare una grande festa con i poveri e i nostri genitori, un regalo per i carcerati, una visita per gli anziani, una raccolta di generi alimentari, un concerto multietnico, uno spettacolo per l'Africa, una raccolta di vestiti, una preghiera per la pace e una per la conversione dei trafficanti di droga. Un giorno ho letto una frase: «Nessuno è così povero e così sofferente da non avere qualcosa da dare agli altri»; sogno il giorno in cui tutte le celebrazioni eucaristiche saranno esperienze indimenticabili, abbaglianti manifestazioni di Gesù Risorto, come quella di Damasco.

Don Nicolò Anselmi
don.nico@libero.it

Loreto. Seminario di Pastorale giovanile

Tante idee tra vecchie e nuove conoscenze

Il seminario «Con il passo giusto 14» (giunto cioè alla sua 14ª edizione) che si tiene in questi giorni a Loreto, nel Centro Giovanni Paolo II, intende far conoscere e incontrare i nuovi incaricati di Pastorale giovanile: sacerdoti, laici e religiosi. Da ieri a giovedì si offrirà infatti la possibilità di condividere le difficoltà e le prospettive del nuovo servizio; l'incontro darà modo di ascoltare chi è già «esperto» di Pastorale giovanile, con cui affrontare alcuni aspetti importanti della programmazione. Non sarà dunque un incontro soltanto «teorico»; assicurano gli organizzatori, ma un momento di fraterna convivenza, per far crescere l'entusiasmo e la fiducia di tutti i «nuovi» e anche per conoscersi meglio. I 26 partecipanti che provengono da nove diocesi italiane - dalla Lombardia alla Calabria - saranno aiutati nel cammino dalla lettura dei documenti della Chiesa italiana che in questi anni hanno segnato il cammino della Pastorale giovanile. Porteranno la loro esperienza e le clarisse del monastero di San Severino Marche e i ragazzi del «Punto giovani» della diocesi di Senigallia. Oggi il saluto di monsignor Giancarlo Vecerria, vescovo di Fabriano-Matelica e delegato della Conferenza episcopale marchigiana per la Pastorale giovanile. (D.Pozz.)

«Missionaria tra i passanti di Piazza Navona»

DI EMANUELA CANNELLA

Caro diario, è appena terminata la missione «Gesù al centro 2008». Ricordi il 2004? La prima missione... mio marito e io eravamo missionari senza tregua, l'unica pausa fu la prova del vestito del matrimonio, che celebrammo la domenica conclusiva. Eravamo stanchissimi ma pieni di gioia per aver annunciato l'incontro che ha cambiato la nostra vita: quello con Gesù. Oggi siamo ancora missionari senza tregua. Ti racconto in breve la missione 2008. Venerdì 26, nella preghiera l'incontro profondo con il Redentore: dopo l'adorazione, la

riconciliazione. Esortati a rispondere alla Sua chiamata dalla provocazione: «Perché partecipi alla missione? Che cerchi?». Sabato, dopo aver meditato la *Spes Salvi* del Papa, riceviamo il mandato missionario dal cardinale Vallini. Una frase: «La vostra missione sia profezia!», cioè testimoniare con la vita che Gesù è vivo perché la Sua Parola di verità si incarna in noi. La luce entra ancora nelle tenebre e ci salva. Nella gioia iniziamo la missione a Piazza Navona con l'adorazione e luci nella notte. L'adorazione dalle 10 alle 24, ha sostenuto la missione nelle scuole, in strada, negli ospedali e in Chiesa. Due a due a evangelizzare, come



I giovani della missione romana

Roma: il ragazzo che si confessa a 26 anni, il musulmano ai piedi di Gesù, il testimone di Geova... Diario di chi era lì a evangelizzare

Maria prima missionaria, ascoltando chi è solo, entrando in punta di piedi nella vita dei ragazzi, incontrando il loro cuore e portandoli a Gesù che risana gli smarriti. Ricordo un ragazzo che, entrato in Chiesa, ha cominciato a provocare in ogni modo, finché perplesso dice «non conosco nessuno che sa ascoltare così» prende il lumino, lo porta ai piedi di Gesù e poi si confessa dopo tanti anni. Invece domenica mi hanno colpito tre guardie svizzere di 20 anni, quando si sono inginocchiate sembrava che la loro preghiera reggesse tutta la Chiesa: è stato un incontro che mi ha dato la forza di proseguire. Lunedì è stata la volta di un testimone di

Geova: ragazzi è stata tosta, ma abbiamo sperimentato quanto lo Spirito ci guidi! Ogni inganno è crollato davanti ai suoi occhi, la Verità si è fatta strada in lui. E Donato? Un «ragazzo» di 26 anni, orfano di padre dall'età di 2, ha incontrato nella confessione l'amore paterno. Abbiamo visto piangere lui e il confessore in un tenero abbraccio. Giovedì un musulmano si è gettato ai piedi di Gesù e domenica era con noi all'Angelus del Papa. Dimenticavo... Una famiglia ha pregato insieme per la prima volta! Quanti miracoli, quanti volti, quante preghiere e tra noi missionari sono nate anche nuove amicizie.